

Lo sguardo dell'usignolo

Santippe passeggia nel bosco canticchiando una canzone e, ogni tanto, si ferma a raccogliere qualche fiore che intreccia in una delicata ghirlanda. Ora però ha smesso di cantare perché gli è sembrato di udire un lamento poco lontano. Santippe si incammina in direzione di quella flebile voce e scopre la volpe Paolina che è rimasta intrappolata in una tagliola. Si china su di lei e le dice: - Coraggio! Ora ti libererò e poi ti farò una bella fasciatura!

Ma la volpe comincia a strillare:

- Non mi toccare! Non mi toccare Santippe! Non ti avvicinare!

- Ma cosa ti prende Paolina!

- Ah, lo so benissimo chi sei tu, Santippe, tutto il bosco ti conosce! Tu sei una strega, non è vero?

- Sì, io sono una strega.

- Allora sono sicura che vorrai liberarmi dalla tagliola per farmi chissà cosa! No, grazie, preferisco restare qui ad aspettare il boscaiolo!

- Ma Paolina, lui si che ti farà del male!

- Puoi risparmiare il fiato, Santippe, tanto non mi convinci: tu sei una strega perciò sei cattiva!

- Ascolta, Paolina, io sono una strega vera, ma non una vera strega. Amo i fiori, il canto degli uccelli, il sole che tramonta, l'acqua che gorgoglia nel ruscello... e le piccole volpi cocciute come te.

- Basta, basta, Santippe, tu non mi incanti! Vattene via!

Santippe è costretta ad allontanarsi, triste e delusa. Si incammina su uno stretto sentiero e ogni tanto si volge indietro per guardare la piccola volpe che non si è lasciata aiutare. Una lacrima scivola silenziosa sulla guancia rugosa della strega,

- Mi è successo ancora una volta! – dice Santippe a voce alta- Tutti mi scacciano, nessuno vuole essere aiutato da me, nessuno vuole parlare con me, nessuno mi crede. E tutto questo mi succede da quando sono diventata buona! – sospira- Già, che cosa ci ho guadagnato? Prima almeno, quando ero cattiva, avevo degli amici: c'era sempre qualcuno che veniva a chiedere il mio aiuto per fare qualche dispetto, rovinare qualcosa; adesso, invece, non ho più amici. Ah, com'è difficile essere buoni per una strega! E com'è difficile farlo credere agli altri.

- Hai ragione, mia cara!- esclama una vocetta proveniente da un abete.

- Anche tu hai questi problemi?- domanda sorpresa santippe alla pianta e così si accorge che a cavalcioni di un ramo dell'abete, c'è una bimbetta, alta non più di un dito mignolo.

- Ciao! – dice la bambina- io ti capisco, sai?

- Tu e chi sei?

- Sono una bugia... o meglio, lo ero, perché da un po' di tempo, ho deciso di incominciare a dire la verità ma, purtroppo, nessuno vuole credermi e, a forza di fuggire, sono finita qui tutta sola nel bosco!

- Adesso non sei più sola, cara bugia, se vuoi puoi venire ad abitare a casa mia. Ma, a proposito, il nome bugia, adesso, non va più bene per te, perciò ti chiamerò Vera.

Nella sua casa Santippe prepara un lettino per Vera in una scatola di fiammiferi e le offre una tazza, o meglio un ditale, di cioccolata.

La strega Santippe e la bugia Vera sono diventate inseparabili. Tutto il giorno percorrono il bosco animate dalle migliori intenzioni, ma, la sera, quando si confidano i loro risultati la conclusione è sempre la stessa.

- Anche oggi nessuno ci ha volute! – dice sconsolata Vera- Ma perché nessuno crede che siamo cambiate?

- Forse perchè cambiare è una cosa così difficile- dice Santippe- che si finisce per pensare che sia impossibile.

- Allora tu pensi che non crederanno mai a noi? Io comincio ad essere un po' stanca!

- Non so Vera, è da un po' di tempo che me lo domando e adesso penso che non abbia molta importanza. Voglio dire: mi farebbe enormemente piacere ma, dopo tutto, non è per essere approvata da tutti quanti che ho deciso di diventare una strega buona. L'ho fatto per qualcos'altro: perché ho capito che la cattivria distrugge, mentre la bontà costruisce. E tu, perché hai deciso di diventare vera?

- Perché ho capito che la verità rimane sempre mentre la menzogna muore presto. E perché la verità è semplice e non ha bisogno di giustificazioni, mentre le menzogne sono terribilmente complicate da tenere in piedi.

- Allora dobbiamo continuare così- conclude Santippe- Dobbiamo essere buone e vere perché questa è la cosa giusta. La bontà e la verità saranno la nostra ricompensa, non l'approvazione degli altri.

- Sono parole difficili, Santippe, e mi fanno un po' paura. Però voglio continuare ad essere vera... se tu mi starai sempre vicina.

- Sì, starò con te sempre perché essere in due è meglio che essere da soli: in due la fatica si divide a metà!

Anche oggi Santippe e Vera sono uscite nel bosco.

Santippe cammina sul muschio soffice mentre Vera se ne sta affacciata alla tasca del suo grembiule. Sul tronco di un albero Santippe vede un cartello che dice: "CERCASI BABY SITTER RIVOLGERSI AL NIDO DELL'UNDICESIMO RAMO"

- Forse qualcuno ha bisogno di noi!- esclama Santippe- Io sarei felice di portare a passeggio i piccoli!

- E io di raccontare loro delle favole!- aggiunge vera al colmo della gioia.

- Ma ci vorranno?- Dice Santippe, improvvisamente seria e preoccupata.

- Proviamo, almeno!- La implora Vera.

Così Santippe suona il citofono con il numero 11 e, dal nido, si affaccia un usignolo che indossa un elegante frac.

- Scusi, è lei che cerca una baby sitter?

- Sì, sono io. Mia moglie ed io siamo spesso fuori casa perché dobbiamo tenere numerosi concerti; vorremmo perciò affidare i piccoli a una persona fidata... credo che lei possa andare bene- aggiunge dopo una pausa di riflessione l'usignolo.

- Ce l'abbiamo fatta, ce l'abbiamo fatta!- Grida Vera nascosta nella tasca di Santippe.

Da alcuni giorni Santippe passeggia nel bosco mentre i piccoli dell'usignolo le svolazzano attorno cinguettando festosi. Quando sono stanchi Santippe li raccoglie nel suo grembiule, allora Vera esce dalla tasca e racconta una favola che gli uccellini ascoltano rapiti. Ma nel bosco c'è qualcuno che si preoccupa di questa situazione. E' il vecchio barbagianni al quale non sfugge nulla.

"Devo andare a parlare con il signor usignolo- pensa il barbagianni- lui abita in questo bosco da pochi giorni, certamente non sa che Santippe è una strega. E' mio dovere informarlo del pericolo che corrono i suoi piccoli!"

Così il barbagianni si reca nel nido dell'usignolo, lo informa con aria grave e conclude dicendo:

- Speriamo che Santippe non abbia fatto qualche incantesimo ai suoi piccoli e che quella sua amica non abbia raccontato loro un sacco di menzogne!

- Grazie per avermi informato- risponde gentilmente l'usignolo- ma io sapevo già che Santippe è una strega e, comunque, un incantesimo ai piccoli l'ha già fatto, sono diventati iù buoni!

- Come? Come?- lo interrompe il barbagianni- lei sapeva che Santippe è una strega?

- Certo, so come sono fatte le streghe! E il vestito e l'aspetto di Santippe sono quelli di tutte le streghe.

- E le ha affidato i suoi piccoli?

- Sì, perché, oltre al vestito di Santippe, ho guardato i suoi occhi. Lei li ha mai osservati? Gli occhi di Santippe sono come un lago profondo e trasparente e sono lo specchio del suo cuore.

Il barbagianni si allontana confuso farfugliando qualche parola di scusa.

Mentre sta ritornando nel suo nido incontra Santippe e la ferma un po' impacciato.

- Santippe, devo chiederti scusa, a nome di tutto il bosco. Noi guardavamo solo le apparenze, ma è arrivato qualcuno che ci ha insegnato a guardare il cuore!

Santippe lo ascolta commossa poi prende Vera sul palmo della mano e le dice:

- Non bisogna stancarsi mai di fare del bene. Perché, alla fine, è il bene che vince!